

Introduzione alla lettura

Michele Taba

Cette participation au Concile a été pour moi une grâce merveilleuse, inoubliable : elle m'a donné de vivre au cœur de ce creuset où se réalisait dans une charité vraie, quelquefois rude, souvent dans l'inquiétude et la souffrance, une intense communion de pensées, de recherches doctrinales, pastorales, et missionnaires ; elle m'a donné de pouvoir contempler avec amour les visages de tous les pasteurs d'églises en quête de la vérité de leur apostolat et d'y découvrir la splendeur d'une catholicité qui vise humblement à sa plénitude. Quelle prodigieuse expression de l'unité dans la diversité à la faveur de l'extraordinaire liberté que l'Esprit Saint inspirait. Quel merveilleux apprentissage de la pauvreté des moyens humains qui transfigurait sans cesse l'action élevante et transformante de l'Esprit ! Étonnantes richesses du mystère du Christ déjà exploitées et peut-être plus encore germes, porteurs d'espérance, qui lèveront dans les peuples qui n'ont pas rencontré leur Seigneur ! Oui, j'ai immensément reçu du Concile ; mais ce don que le Seigneur m'a si gratuitement accordé vise à travers moi tous mes

frères : il me constitue débiteur insolvable de tous les hommes qui sont en quête d'un témoignage susceptible de leur permettre de réaliser ce qui s'est passé au Concile ou qui, pour s'ouvrir au mystère de Dieu, ont besoin d'être pleinement reconnus comme frères¹.

Con queste parole tratte dall'introduzione al suo vademecum del Concilio Vaticano II, pubblicato nel 1968, Marie-Joseph Le Guillou, in modo simile a molti partecipanti al Concilio, testimoniava il debito di gratitudine verso Dio per aver potuto vivere in prima persona quel grande evento ecclesiale. Un debito che implicava una responsabilità di testimonianza verso gli uomini del suo tempo. Quei testi del Concilio, maturati secondo la paziente assistenza del Risorto nello Spirito e il travaglio di padri conciliari e periti, ora avevano bisogno di essere 'testimoniati'. In effetti, come già aveva acutamente notato Yves Congar sin dalla metà del secolo scorso, tutti i monumenti della tradizione, includendo i documenti magisteriali, non sono oggetti che vagano isolati in attesa di un interprete, ma vivono associati a un soggetto vivente guidato dallo Spirito che li produce, li interpreta e li testimonia in forma qualificata².

Dopo quasi sessant'anni dalla chiusura del *Magno Sinodo* è evidente a tutti che la recezione dei testi conciliari ha avuto un percorso non omogeneo, e a tratti persino complicato, anche se lo Spirito non ha mancato di sostenere la Chiesa in questo processo. In primo luogo, il ministero apostolico, guidato dal successore di Pietro, ha fornito indicazioni ermeneutiche fondamentali, secondo la testimonianza autorevole di cui lo Spirito lo ha adornato. Basti ricordare il contributo alla stabilizzazione della recezione offerto dal Sinodo straordinario del 1985 e dalla conseguente pubblicazione del nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica; o anche il famoso discorso di Benedetto XVI del dicembre del 2005³ –da alcuni definito una magistrale lezione di ermeneutica conciliare⁴– i cui criteri sono stati poi ri-

1 M.-J. LE GUILLOU, *Le Visage du Ressuscité* (Parole et Silence, Paris 2012) 28.

2 Cf. Y. CONGAR, *Vraie et fausse réforme dans l'Église* (Cerf, Paris 1950) 9.

3 Cf. Cf. BENEDETTO XVI, "Ad Romanam Curiam ob omnia natalicia": AAS 98 (2006) 40-53. .

4 Cf. G. ROUTHIER, "Une magistrale leçon d'herméneutique du Concile Vatican II": *Revista Española de Teología* 72 (2012) 469-487.

presi più volte dallo stesso Papa Francesco⁵. E alle indicazioni ermeneutiche si è affiancata la promozione nella Chiesa di istituzioni, riforme liturgiche e disciplinari che recepiscono oggettivamente la riforma conciliare: si pensi solo al ritorno della Sacra Scrittura al centro della vita e della liturgia della Chiesa, alla istituzione del Sinodo dei Vescovi, alla promozione della vita laicale, alla valorizzazione del patrimonio delle Chiese Orientali, all'ecumenismo e al dialogo interreligioso, solo per citare alcuni temi. Inoltre, la nascita di numerose realtà ecclesiali, frutto di diversi carismi dello Spirito, tutte ispirate dal rinnovamento conciliare, ha dato modo di vedere a livello di esperienza vissuta, soprattutto in ambito ecumenico e missionario, alcuni tratti del volto storico del cristianesimo che si accinge ad entrare nel terzo millennio della sua storia illuminato dalle parole profetiche del Concilio.

Anche la riflessione scientifica ha dato il suo contributo con un lavoro immenso di approfondimento e spiegazione, sia in ambito storiografico che teologico, che è stato sicuramente facilitato dalla pubblicazione degli *Acta et Documenta* e degli *Acta Synodalia*; e, successivamente, dall'apertura ai ricercatori dell'Archivio del Concilio Vaticano II custodito presso l'Archivio Apostolico Vaticano. Tutti strumenti che hanno permesso agli studiosi di entrare, per così dire, nelle viscere del Concilio, e dare un grande contributo alla testimonianza ecclesiale dell'evento.

È vero che questo lavoro a volte si è realizzato in modo ambiguo e parziale, non muovendosi le linee ermeneutiche proposte in comunione, tanto sincronica quanto diacronica, con la testimonianza globale del soggetto vivente protagonista del Concilio, ma in parallelo o incluso antitesi, causando una disgregazione che ha fatto perdere forza al processo di recezione. In effetti, il cosiddetto 'conflitto ermeneutico' si è generato perché alcune proposte teologiche di recezione del Concilio non si sono collocate in continuità non solo con i testi, ma soprattutto con il solido *ressourcement* che sta alla base del Vaticano II, perdendo così il vincolo di comunione diacronico con la testimonianza apostolica normativa che sorregge il soggetto Chiesa e i suoi atti storici. L'evento e i suoi testi sono stati

5 Cf. per esempio, FRANCESCO, "Discorso in occasione della cerimonia di consegna del Premio Ratzinger 2022" (01/12/2022).

quindi messi abusivamente al servizio di prospettive aliene al Mistero cristiano, convertendo alcuni elementi della cultura dominante –la cui considerazione ha senso nella logica della inculturazione– in veri e propri principi ermeneutici della Rivelazione e delle sue testimonianze storiche: è quella che Le Guillou soleva chiamare ‘etero-interpretazione del dogma’, che si contrappone lungo tutta la storia della Chiesa alla continuità della testimonianza escatologica degli apostoli trasmessa nello Spirito dal soggetto visibile della tradizione (‘auto-interpretazione ecclesiale del dogma’)⁶.

E, in secondo luogo, è stata trascurata anche la comunione sincronica con il soggetto Chiesa, dato che si è considerato di poter interpretare i testi al margine del magistero postconciliare. Si è assistito perciò, anche in questo frangente, alla genesi di un conflitto tra evento/testi (oggetto interpretato) e

6 M.-J. LE GUILLOU., *Le Mystère du Père Foi des apôtres. Gnoses actuelles* (Fayard, Paris 1973) 11-12 e 24-25. A proposito di questa tesi, secondo noi centrale per la corretta recezione del Concilio, affermavamo: «Mentre nel periodo anteriore al Concilio il problema su cui si centrava Le Guillou era soprattutto la necessità di una apertura cattolica della tradizione in funzione ecumenica e missionaria, nel postconcilio si occuperà di alcune teologie che rappresentano piuttosto un cammino equivocado di sviluppo. È il caso di alcune correnti di ispirazione marxista e liberale che pretendevano inculturare la tradizione senza collocarsi in continuità dinamica con l'eredità apostolica. Le Guillou considera queste teologie delle riviviscenze del pensiero gnostico: sono ‘etero-interpretazioni’ della fede, realizzate da prospettive completamente aliene all’auto-interpretazione apostolica della Rivelazione, che guida da sempre la tradizione ecclesiale del Vangelo. Si tratta di teologie di rottura, in quanto l’autocoscienza ecclesiale del Mistero che ne deriva non viene determinata dalla Rivelazione, ma dai principi filosofici e culturali che caratterizzano le varie epoche. In questo caso, quindi, il principio che guida lo sviluppo missionario non è coerente con la fede apostolica, non promana da essa, perché il fattore culturale non è posto al servizio della trasmissione della Rivelazione, ma piuttosto viene a costituire abusivamente il principio formale di partenza al cui servizio si collocano i riferimenti al deposito rivelato», M. TABA, “La pienezza cattolica. Una categoria centrale del pensiero di Marie-Joseph Le Guillou”, in: G. RICHI ALBERTI (ed.), *Marie-Joseph Le Guillou. Textos sobre la Iglesia* (Studia Theologica Matritensia 28; Series Le Guillou 15, San Dámaso, Madrid 2020) 391-444, qui 423. Tale analisi fu condivisa e promossa, pur con diverse sfumature, anche da altri tra i principali protagonisti del rinnovamento teologico come Congar, Daniélou, De Lubac, Bouyer, Ratzinger e Balthasar, cf. J. DANIELOU, *Et qui est mon prochain? Mémoires* (Stock, Paris 1974) 151; J. RATZINGER, *La mia vita. Autobiografia* (San Paolo, Milano 2013) 142; E. FOUILLOUX, *Yves Congar (1904-1995). Una vita* (Il Mulino, Bologna 2023) 270-275; H. DE LUBAC, “L’Eglise dans la crise actuelle”: *Nouvelle Revue Théologique* 91 (1969) 580-596.

Chiesa (soggetto protagonista dell'evento che ha approvato i testi e li interpreta autorevolmente)⁷.

Al contrario, una corretta ermeneutica rigetta qualsiasi oggettivismo teologico per considerare l'evento e i suoi testi nella continuità del soggetto Chiesa che Dio ci ha donato –per riprendere le famose parole di Benedetto XVI–, per vederli, pur nelle discontinuità di alcune sue espressioni, come una tappa del cammino storico di sviluppo della Chiesa-Tradizione verso la pienezza escatologica del Mistero. È quello che Congar definiva un «magnifique effort de rénovation dans l'identité, qui est sain réformisme et ressourcement»⁸.

Non sorprende così che l'impostazione oggettivistica abbia portato ad abbandonare la prospettiva sintetica di lettura del Concilio in favore di un'assolutizzazione dello spirito dialettico (dialettica tra evento e testi, tra magistero conciliare e postconciliare, tra padri progressisti e conservatori, tra la dimensione carismatica e quella istituzionale...). Tutte tensioni che troverebbero il loro senso di esistere in una visione teologica d'insieme che affermi il vincolo teologico positivo tra soggetto, evento e testi. Questa prospettiva non sminuisce affatto l'analisi dell'evento in sé (o dei testi in sé), ma al contrario li illumina teologicamente dal di dentro, facendo cogliere il principio testimoniale (e, quindi, intenzionale) interno che guida i testi e li qualifica come atti propri del soggetto teandrico protagonista della trasmissione del Vangelo nella storia. Per questo, il lavoro storico e teologico al servizio della recezione del Concilio è ancora lontano dal dirsi concluso e ha certamente bisogno di un ulteriore sforzo.

In questo contesto, si può capire il ruolo positivo delle numerose pubblicazioni di diari e archivi personali dei protagonisti del Vaticano II che, soprattutto a partire dalla fine del secolo scorso, hanno arricchito le fonti di ricerca, contribuendo non poco a illuminare il processo di redazione dei testi e a criticare alcune ipotesi fuorvianti frutto di analisi frettolose e parziali. Ma anche in questo caso la tentazione dialettica è riapparsa con il rischio di selezionare e contrapporre le

7 Cf. M. FAGGIOLI, "Tendenze in atto nel dibattito sul Vaticano II (2002-2012)": *Cristianesimo nella Storia* 34 (2013) 15-28, qui 26.

8 Y. CONGAR, *La tradition et la vie de l'Église* (Cerf, Paris ²1984; 1964) 13.

fonti non ufficiali sia tra di loro che con le fonti ufficiali⁹. È per questo che tra le molte testimonianze acquisiscono particolare rilevanza quelle di coloro che sono stati capaci di una lettura ecclesiale e sintetica del Vaticano II; cioè di vederlo come un avvenimento di comunione in cui la Chiesa unanime, alla luce delle esigenze missionarie attuali e illuminata dallo Spirito del Risorto, assume una nuova autoscienza di sé stessa e del Mistero che la abita e lo esprime autoritativamente in vista dell'annuncio del Vangelo all'uomo contemporaneo. Nella prospettiva teologica del soggetto Chiesa, dentro il processo di redazione dei testi –incluso negli scontri, dispute, incomprensioni, fallimenti– molti testimoni ci aiutano a scorgere quella che Le Guillou amava definire la *clarté de l'Esprit* o, come recita il testo citato all'inizio, l'azione elevatrice e trasformatrice dello Spirito, cioè l'opera divina che in Cristo trasfigura ed eleva nello Spirito tutta la debolezza umana per rederla testimonianza trasparente del disegno del Padre nella storia. Perchè, per lo studioso domenicano, è solo con questo sguardo teologico che si può «saisir à fond ce que l'Esprit a voulu dire à l'Église entière à travers cet évènement qu'a été le concile (...) [et] dégager ce qui s'était passé au concile et qui avait signification pour toute l'Église»¹⁰.

Queste considerazioni hanno animato il gruppo di ricerca *Marie-Joseph Le Guillou. Un teólogo para nuestro tiempo* della Facoltà di Teologia dell'Università San Damaso a Madrid –da tempo impegnato nella valorizzazione dell'opera del

9 Concordiamo, a questo proposito, con il giudizio di Testaferri: «In questo modo, nonostante il pregio di aprire lo sguardo a un mondo apparentemente sommerso di lavoratori instancabili e ignoti e di innumerevoli gesti più o meno significativi che sono avvenuti prima delle congregazioni e di solito fuori dall'aula, i diari sono diventati i cavalli di battaglia di una interpretazione conflittuale». Mentre al contrario assumendo la adeguata visione teologica «anche il valore dei diari [e degli archivi] viene prospettato in una diversa ottica non più fondata sulla contrapposizione fra fonti ufficiali e private, né sulla predilezione esclusiva per una sorgente di informazioni a discapito dell'altra, ma capace di incontrare il punto nevralgico di incontro fra Acta e resoconti personali, fra storia ufficiale e percezione privata, fra testi approvati e lavoro di redazione. (...) il problema sta quindi nel riuscire a coordinare le informazioni per vedere come sia evoluta la coscienza conciliare e come al suo interno i testi ufficiali siano il frutto di un lento lavoro di dibattito teologico acuto e a volte difficile, ma pur sempre efficace e produttivo in ordine agli effetti che ha prodotto» F. TESTAFERRI, "Diari del Concilio: importanza e rischi. Due ermeneutiche a confronto": *Lateranum* LXXIV/2 (2008) 369-382, qui 370 e 373.

10 LE GUILLOU, *Le Visage*, 18-19.

teologo domenicano francese—, a mettere a disposizione del pubblico l'abbondante materiale del Fondo privato dell'autore per far emergere il suo contributo di perito conciliare e, pertanto, la sua testimonianza peculiare sul Concilio Vaticano II. Questa risoluzione è stata raggiunta a partire da alcune convinzioni: 1. si tratta di una testimonianza di alto valore in quanto portata da un teologo innovatore, un entusiasta difensore della riforma conciliare, che però allo stesso tempo viveva in profonda comunione con la Chiesa e fu, pertanto, capace di una visione non dialettica ma sintetica; 2. il valore di questa testimonianza è stato in qualche modo riconosciuto dall'autorità ecclesiale alla fine del Concilio, essendo stato egli inserito nella Commissione Teologica Internazionale (con un ruolo tutt'altro che marginale) e incaricato dalla conferenza episcopale francese della creazione dell'Institut Superior d'Études Oecuméniques presso l'Institut Catholique a Parigi, essendo poi considerato una delle voci più ascoltate da Paolo VI in Francia nei difficili momenti postconciliari; 3. questo ricco contributo è a mala pena considerato nei commentari storiografici e teologici dedicati al Concilio, a causa sia della malattia che, a partire dalla metà degli anni settanta, ha progressivamente interrotto il lavoro teologico di Le Guillou, e sia della sua marginalizzazione teologica, avvenuta come conseguenza delle sue prese di posizione contro le correnti teologiche rivoluzionarie affermatesi nel postconcilio.

Una prima ricerca per ricostruire l'attività del nostro teologo al Concilio Vaticano II è stata realizzata nel 2012 da parte di Isabel Velasco Zamarreño e presentata nel contesto di un congresso internazionale, promosso dalla *Association Marie-Joseph Le Guillou* in occasione dei 50 anni dall'apertura del Concilio, e svoltosi presso la basilica del Sacro Cuore Montmartre a Parigi. Questo lavoro ha mostrato una prima panoramica generale, sia della fitta rete di contatti instaurata da Le Guillou durante il Concilio e sia degli argomenti specifici sui quali ha lavorato¹¹.

11 I. VELASCO ZAMARREÑO, "La participación de Marie-Joseph Le Guillou en el concilio Vaticano II", in: G. RICHI ALBERTI (ed.), *A la luz del Resucitado. Una lectura cristológica del Vaticano II* (Collecanea Matritensia 11; Series Le Guillou 3; Universidad San Dámaso, Madrid 2014) 77-129.

L'obiettivo di questo lavoro è quello di approfondire quell'analisi e ricostruire in dettaglio, per quanto possibile, l'attività di ausilio periziale svolta dal teologo francese al Vaticano II. Ovviamente, si è coscienti che la principale testimonianza di un teologo conciliare è rappresentata da ciò che egli ha pubblicato. L'archivio mostra infatti come tutta la produzione di Le Guillou in quegli anni fu orientata ad aiutare il processo conciliare come suo fine primario. Per questo motivo il nostro autore era solito inviare ai vari attori coinvolti di sua conoscenza, sia in Francia che all'estero, le sue opere (articoli e libri). Inoltre, molti dei suoi contributi (conferenze in Francia e in tutta Europa¹², rapporti, appunti, etc.), originariamente usati durante il Concilio a vario titolo, furono poi da lui pubblicati. Si tratta certamente di un grande patrimonio, la cui eminente testimonianza è il vademecum ai documenti del Vaticano II sopra citato. E, tuttavia, rimaneva una parte di testi inediti e altro materiale che riteniamo preziosi, perchè contestualizzano e complementano i contributi pubblicati, nonchè danno uno spaccato di vita interna del Concilio che risulterà sicuramente utile alle ricerche su questo grande avvenimento ecclesiale. In questa sede ci limiteremo a pubblicare i testi su cui si è raggiunta una ragionevole certezza di attribuzione al padre Le Guillou.

Come già riportato dal lavoro di Isabel Velasco Zamarreño, il teologo bretone –dopo aver partecipato come osservatore cattolico alla terza Assemblea Generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese (New Delhi, 19 novembre - 5 dicembre 1961) e dopo aver collaborato attivamente con la Santa Sede per l'invito dei delegati delle altre confessioni cristiane al Concilio– si incaricò personalmente, durante la prima intersessione, di cercare un vescovo che avesse bisogno del suo servizio per il prosieguo dei lavori. Lo apprendiamo da una lettera da lui inviata all'amico René Laurentin l'11 gennaio del 1963:

J'aimerais aller à la seconde session du Concile et travailler de près aux questions d'ecclésiologie. J'achève un livre sur Église et théologie

12 L'attività di presentazione dei documenti e dei temi conciliari sia nei soggiorni romani che nei periodi di intersessione (in Francia e in tutta Europa) fu per Le Guillou un impegno costante, e ciò è testimoniato non solo dai dati del Fondo ma anche da altri teologi, cf. H. DE LUBAC, *Carnet du Concile I* (Cerf, Paris 2007) 546; Y. CONGAR, *Mon Journal du Concile II* (Cerf, Paris 2002) 292 e 525.

- Réflexions sur le Mystère. J'espère, malgré la semaine de l'unité qui commence pour moi le 15 au soir, pouvoir en achever la frappe pour la fin du mois. Connaîtriez-vous un évêque qui aimerait pouvoir être aidé théologiquement ? J'aimerai - pour diverses raisons que je vous expliquerai de vive voix - que vous n'en parliez pas au Père Dumont, avant qu'il n'y ait quelque chose d'engagé. Si vous pouviez me rendre ce service, je vous serais infiniment reconnaissant. Merci d'avance¹³.

A richiedere i servizi del teologo domenicano fu poi Pierre-Marie Rougé, vescovo di Nîmes, di cui Le Guillou sarà perito personale nelle seguenti sessioni del Vaticano II. E così il nostro autore il giorno 27 settembre 1963 si mise in viaggio verso Roma insieme a tre compagni domenicani, anche loro periti (Y. Congar, H.-M. Féret e B.-D. Dupuy), per arrivare nella Città Eterna il sabato 28 dello stesso mese. Il diario di Congar fornisce alcuni dettagli di questo viaggio:

Le lendemain [vendredi 27 septembre], arrivée à Dijon, couvent, à 7 h 50 : problème de caser les pesants bagages de quatre théologiens dans l'Opel prêtée au P. Féret. Départ à 8 h 15. () Coucher à Asti. Tout la nuit, les poids lourds passant dans la rue voisine. Toute au long de la route et aux repas, nous parlons avec le P. Féret et les PP. Le Guillou et Dupuy du concile, des schémas

Samedi 28 septembre. Départ à 6 h 50 par une route encore encombrée et surtout avec un brouillard si dense qu'on ne voit pas à plus de trente mètres et qu'on hésite à doubler les camions, les bagages alourdissant beaucoup notre voiture¹⁴. Après Plaisance, non seulement le brouillard a disparu, mais nous trouvons l'autostrade du Soleil. ()

13 C2/4D-c4, in Fonds 151. Il libro a cui si riferisce il teologo domenicano fu pubblicato poco dopo, cf. M.-J. LE GUILLOU, *Le Christ et l'Eglise. Théologie du Mystère* (Centurion, Paris 1963; Parole et Silence, Paris-Saint Maur 2005).

14 Come curiosità riportiamo una lettera di Féret del 13 settembre 1963, indirizzata a Le Guillou e Dupuy, dove afferma di accettare con gioia l'invito di Congar a condividere il viaggio a Roma con i due giovani colleghi, ma con una certa preoccupazione su come fare con i bagagli: «Le père Congar m'écrit au sujet

Arrivée à Rome par la via Aurelia vers 8 h 30 ; nous perdons trois bons quarts d'heure à trouver la via Ulisse Seni, où logent les PP. Le Guillou et Dupuy, puis de nouveau trois grands quarts d'heure à trouver la via Romania, où doit loger le P. Féret. Je renonce à me faire conduire à l'Angélique : je coucherais à l'Institut Saint-Thomas de Villeneuve, où le P. Féret descend avec NNSS Flusin, Boillon, Schmitt et Elchinger. C'est un coup de 23 h. Le P. Féret qui conduit depuis le matin et tournicote dans Rome depuis deux heures, n'en peut plus¹⁵.

Da questa nota di Congar sappiamo che Le Guillou –insieme all'amico e collega Dupuy –perito personale del vescovo di Laval Jacques Guilhem, con cui collaborò a stretto contatto durante i soggiorni romani– alloggiò durante il Concilio presso la casa delle *Sœurs de la retraite du Sacré-Cœur d'Angers* (via Ulisse Seni, 2) oggi Casa Generalizia dei padri Scalabriniani. Un dettaglio non marginale, visto che alcune delle sue attività conciliari verranno favorite proprio dal contatto nella residenza con padri e periti, come nel caso del vescovo G. L. Mercier, vescovo di Laghouat (Algeria).

Si può certamente affermare che Le Guillou arrivò al Concilio in un momento particolarmente propizio. La sua avventura comincia, infatti, proprio quando il gruppo francese, dopo le critiche ricevute da più parti nell'interses-

du voyage que nous devons faire ensemble lui et moi vers Roma, le 27 probablement : "Vous savez que le P. DUPUY invité par l'évêque de Laval et le P. LE GUILLOU invité par l'évêque de Nîmes, vont au concile comme experts d'évêques. Ce sont tous les deux de merveilleux amis et compagnons de travail. Voyez si vous voudriez en faire des compagnons de route". Et pourquoi ne le voudrais-je pas ! je me réjouirais au contraire des entretiens fraternels et théologiques que nous aurions tout le loisir d'avoir sur les routes entre nos points de départ et ROME. Il y a des questions pratiques, et tout d'abord celle des bagages. Comme je suppose que vous aurez chacun une valise assez importante, si vous envisagez d'accepter mon invitation prévenez-moi dès que possible (au Saulchoir du 14 au 21) afin que je puisse prévoir un 'fixe toit' sur mon Aronde. Il y a aussi la question de notre point de jonction. Si vous pouviez me donner l'essentiel de vos bagages au Saulchoir en fin de retraite conventuelle il vous suffirait de me rejoindre ensuite par le train à DIJON, le 26 dans la journée, d'où nous partirions, soit le même jour soit le lendemain –ce point reste à préciser entre le P. CONGAR et moi–, rejoindre le P. CONGAR en Franche Comté», F1/4b in Fonds 320.

15 Y. CONGAR, *Mon Journal du Concile I* (Cerf, Paris 2002) 400-401.

sione, si sta riorganizzando in modo più ampio ed efficiente, favorendo anche una maggiore di possibilità di partecipazione ai vescovi più giovani e a molti periti¹⁶. È proprio in questo periodo che viene costituito un comitato apposito per organizzare le riunioni e l'attività dell'episcopato francese (CREF)¹⁷. Esso ha il compito di coordinare e armonizzare il lavoro di vescovi e periti per una azione più efficace in aula. In particolare organizza: le riunioni settimanali dei vescovi a San Luigi dei Francesi, gli *ateliers de travail* (piccoli 'laboratori di lavoro' specifici sui vari documenti suddivisi per parti o capitoli) e le conferenze del gruppo internazionale dei rappresentanti di 22 episcopati presso la *Domus Mariae*. Tale comitato seguirà in funzione anche in patria durante le intersessioni, occupandosi, insieme alla segreteria per l'episcopato, del coordinamento tra regioni apostoliche e della condivisione del materiale teologico. Tale materiale includeva l'invio periodico di Note informative a cui poi si aggiunse la distribuzione di una piccola rivista aggiuntiva, un foglietto, intitolato *Etudes et Documents*, mediante il quale si diffondevano i commenti dei teologi periti sui vari schemi.

In un contesto così favorevole l'attività di Marie-Joseph Le Guillou si sviluppa fin dall'inizio in modo quasi frenetico ed è molto apprezzata dai padri, come nota, non senza un pizzico di fastidio, lo stesso Congar:

À 15 h. Au Séminaire français, atelier sur le *De oecumenismo*, avec Mgr Gouyon, Lebrun, Martin, Ferrand, Rougé, Desmazières, Elchinger, et les PP. Le Guillou et Dupuy, puis, vers la fin, le P. Villain, qui a fait demander

16 Su questo cf. F. LE MOIGNE – CH. SORREL, "Le évêques français et le concile Vatican II": *Anuario de Historia de la Iglesia* 20 (2012) 185-205, qui 192-195.

17 Il Fondo del *Centre National des Archives de l'Eglises de France* (CNAEF) conserva i documenti che mostrano la composizione del Comitato e le rispettive mansioni come votati il 28 settembre 1963: Mons. Marty (presidente), Mons. Ancel (responsabile interventi conciliari), Mons. Elchinger (responsabile interventi in coordinamento con l'episcopato tedesco), Mons. De Provençères (organizzazione delle conferenze e delle riunioni settimanali a San Luigi), Mons. Gouyon (responsabile della relazione con la stampa e gli osservatori di altre confessioni), Mons. Guyot (responsabile per il laicato e gli uditori, poi eletto presidente nell'ultima sessione), Mons. Maziers (responsabile degli *Ateliers de travail*), Mons. Le Cordier (conferenze episcopali degli altri paesi). A questi si aggiungevano J. Gouet e R. Etchegaray per il coordinamento con la Segreteria dell'episcopato, cf. CNAEF, 19 CE 7.

s'il pouvait venir et s'est présenté ensuite comme tombant là par hasard. Excellente critique du schéma par le P. Dupuy. On envisage les choses à dire. Certains pourront passer dans le rapport d'introduction de Mgr Martin. Le P. Le Guillou nous quitte à las 16 h : il a une autre réunion. Il s'est introduit partout et fait tout. Il a certainement un assez gros crédit auprès des évêques. () Á las 18 h à la réunion espagnole. J'y retrouve le P. Le Guillou qui s'y est fait aussi inviter. On parle du *De oecumenismo*¹⁸.

In effetti, il Fondo permette di identificare un'ampia rete di contatti e di temi sui quali si concentrò l'attività di Le Guillou¹⁹ (corrispondenze, conferenze, aiuto nella preparazione degli interventi in aula, presentazione dei documenti)

18 CONGAR, *Mon Journal* I, 524. Ben presto le paure di Congar sul protagonismo di Le Guillou e Dupuy –esprese in più di un'occasione dal teologo francese nel suo diario, cf. *ibid.*, 529– si dissolveranno, visto che i due giovani teologi lo consulteranno costantemente con molto rispetto e in spirito di comunione. Il cambiamento di percezione è già chiaro nella seguente sessione conciliare: «Vu PP. Hamer, puis rapidement, Dupuy et Le Guillou : des frères ! », *Id.*, *Mon Journal* II, 169.

19 In una serie di appunti, contenuti all'interno di una cartella intitolata Dossier Romain. Concile Sess II, già è sbazzata una lista di contatti iniziali con i rispettivi temi di interesse: «Multiplicité des rapports: avec l'épiscopat français : - séminaire de la collégialité, - du laïcat, - de la Vierge Marie, - de la liberté religieuse, - de l'oecuménisme (rédaction des nombreuses interventions). Travaille avec l'épiscopat belge: Mgr Himmer, Musty (Namur), Charue, avec Boillat (de Suisse) ; avec l'épiscopat mélique: conférence sur le laïcat, rédaction de très nombreuses interventions ; avec les évêques maronites (Mgr Ziadé, Doumith, Khoury et avec nombreuses prêtres : Harlem, Breidy, Mouloroc) ; travaille avec l'épiscopat espagnol et le théologiens espagnoles (en particulier Urresti, Guerra) avec les évêques d'Afrique du Nord, avec l'évêques noirs (Mgr Zoa surtout, Mgr Pailloux, le P. Greco) ; avec les évêques canadiens, les évêques indiens, les évêques chiliens. Travaille avec la mission de France, avec les prêtres ouvriers, avec l'abbé Hua. Travaille avec le groupe de l'Eglise des Pauvres. Travail continuel avec le P. Martelet, le P. Dournes, le P. Laurentin, le P. Congar. Négatif : Peu de contacts avec les allemands (si ce n'est avec Küng) ; Peu contacts avec les italiens (si ce n'est avec don Colombo, BETTAZZI), avec les américains du Nord». E nello stesso documento si indicano anche alcuni temi di interesse: «EGLISE vision générale; episcopat et sacramentalité; diaconat et sacramentalité; primauté du sacramental sur le juridique; DIACONAT : vision sacramentale de l'Eglise ; COLLEGIALITE : Eglise local, Eglise particulière, Patriarcat, Dockx : Faire un dossier entier pour Istina ; LIBERTE RELIGIEUSE : faire un dossier entier pour Istina ; SCHEMA 17 P. Cowlay ; LAICAT : Dossier Conseil oecuménique ; MARIAGES MIXTES : faire un dossier entier pour Istina ; travaille avec le commission des sacrements pour la question des mariages mixtes (Mgr. Lallier, Van Cauwelaert, Van Leeuwen, avec abbé Hua; première texte rédigé - impression faite ; RENOUVELLEMENT DE LA MISSION : textes à travailler ; SITUATION

che implicò una relazione ordinaria tanto con molti vescovi e periti –soprattutto di ambito francofono (Francia, Belgio, Canada, Africa e Medio Oriente)– oltre che un contatto costante con gli osservatori delegati delle altre confessioni, visto che l'orientamento ecumenico dei documenti conciliari fu uno degli assi portanti dell'attività periziale del nostro autore. Tuttavia, si può senz'altro affermare che l'essenziale del suo lavoro ruotò intorno agli *ateliers de travail* francesi. Innanzitutto, dato che Mons. Rougé era membro di due *ateliers* –quello di *Lumen gentium* per la parte sulla collegialità dell'episcopato, di cui era responsabile, e quello sull'ecumenismo–, Le Guillou partecipava a questi due gruppi²⁰. E inoltre, dai dati in nostro possesso, emerge che il teologo francese sin dall'inizio partecipò direttamente o collaborò con altri nove *ateliers de travail*: quello sulle Chiese Orientali, quello sulla costituzione pastorale (Schema XIII), nel quale era coinvolto direttamente in due *sous-ateliers* (II. *Présence des chrétiens dans le monde - Ch. II et III*, il cui responsabile era Mons. Gouyon, e V. *Culture*, il cui responsabile era Mons. De Provenchères), quello sull'apostolato dei laici, quelli sull'ordine morale e il sacramento del matrimonio (soprattutto per la questione dei matrimoni misti); quello sul sacerdozio con l'intento di formulare un testo del *De presbyteris*²¹ (un'attività che per il nostro autore si centrerà poi sulla la questione dei preti operai); quello sulle missioni, per il quale collaborò con alcuni vescovi e periti francesi dell'*atelier* e della commissione incaricata; e, infine, quello sulla libertà religiosa²².

Sappiamo anche che l'episcopato francese fu molto attivo nella promozione di due gruppi internazionali di lavoro e riflessione: *l'Église des pauvres* e *L'évêque de Vatican II*²³. Le Guillou partecipò molto attivamente al primo con

DU PROTESTANTISME : publier le texte sur l'œcuménisme en Afrique ; PAUVRETE : incidence œcuménique du problème ; VISION DU SACERDOCE», C2/2A-C58 in *Fonds* 112.

20 CONGAR, *Mon Journal* I, 524 e 529.

21 Cf. *ibid.*, 472 e 489.

22 Cf. *ibid.*, 563.

23 Sorrel li descrive in questo modo: «Le premier [l'Eglise et les pauvres], inspiré par le prêtre français Paul Gauthier, engagé dans l'action sociale en Terre sainte, bénéficie de la protection du cardinal Gerlier, rejoint par une douzaine de collègues, attentifs à donner une place accrue dans l'aula aux questions du développement et de l'évangélisation des pauvres, en lien avec des prélats latinoaméricains Sous l'impulsion de Mgr Ancel, il invite en particulier les évêques à se convertir à l'esprit de pauvreté et à le manifester en

l'obiettivo di introdurre il tema della povertà evangelica trasversalmente nei vari documenti ecclesiologici del Concilio.

Di tutto questo lavoro si tenterà di fornire un quadro il più esauriente possibile in questo studio. Vista l'abbondanza del materiale, il lavoro verrà presentato in due parti: la prima dedicata a LG, UR, OE, AG; e la seconda dedicata a GS (che includerà il lavoro nel gruppo *l'Église des pauvres* e il contributo al *De ordine morali*), PO, DH, ChD²⁴.

In conclusione, –ma mai come in questo caso è più che doveroso precisare che *last is not the least!*–, ci è grato ricordare che questa pubblicazione è frutto di un lavoro di comunione di alcuni professori e dottorandi della Facoltà di Teologia dell'Università San Dámaso di Madrid. In effetti, il contributo individuale nella stesura dei vari articoli si è svolto a partire da un soggiorno di preghiera e lavoro comune nel mese di luglio del 2022 presso il Priorato di Bethanie, delle benedettine del Sacro Cuore di Montmartre, le quali da anni conservano il Fondo degli archivi del teologo domenicano. A loro, e a tutti i membri dell'*Association Père Le Guillou*, il nostro sentito ringraziamento.

simplifiant leur style de vie et leur expression liturgique, ce qui ne va pas sans provoquer des tensions, d'autant que l'abbé Gauthier développe des positions maximalistes. La question de la réforme du style épiscopal est tout aussi présente dans le groupe « L'évêque de Vatican II », qui fonctionne moins comme un lobby face au concile et au pape que comme un lieu de réflexion, né de l'étude du schéma *De episcopis*, mais déjà tourné vers l'après-concile, sous la présidence de Mgr de Courrèges (Montauban). Son créateur et véritable animateur est le chanoine Boulard, promoteur de la sociologie religieuse et de la pastorale d'ensemble, expert de la commission des évêques et du gouvernement des diocèses, qui s'appuie sur ses réseaux français et latino-américains pour proposer des confrontations d'expériences et réfléchir à des stratégies pastorales adaptées à la situation des divers continents», CH. SORREL, *Le christianisme français de la Séparation à Vatican II. Un chemin d'histoire* (Karthala, Paris 2020) 196.

- 24 Qualunque lettore del vademecum conciliare pubblicato da Le Guillou rimane normalmente sorpreso dall'assenza di commenti sulla costituzione sulla liturgia, sulla quale il Fondo conserva poco materiale (una sola cartella). Questo è probabilmente dovuto al fatto che la sua partecipazione al Concilio iniziò a partire dalla seconda sessione. Pertanto l'unico riferimento a un suo contributo, lo abbiamo indirettamente dal diario di Congar, il quale ravvede in un intervento di Mons. G. Jacquier, ausiliare di Algeri (cf. AS II/2, 619-620), la 'penna' di Le Guillou e Dupuy (probabilmente il nostro autore ha contribuito sulla parte riguardante l'esigenza di rispettare la pluralità delle tradizioni liturgiche), cf. *ibid.*, 477. Per quanto riguarda invece la costituzione *Dei Verbum*, anche in questo caso il materiale presente nel Fondo è poco (2 cartelle) e riguarda soprattutto l'interesse ecumenico di Le Guillou sulla questione della relazione Tradizione-Scrittura, senza però evidenziare un apporto significativo di attività periziale.